Anno 48.° - N. 68

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 9 marzo 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

La crisi del Ministero verrà annunciata martedì

L'udienza di ieri al Quirinale

ROMA, 8. — *Qualche giornale aveva dato la notizia che il Ministero avrebbe rassegnato stamane al Re le dimissioni, e che queste sarebbero state annunciate alla Camera domani. Ma la notizia non è esatta. Nè il Ministero ha dato stamane le dimissioni nè esse saranno annunciate alla Camera domani. Sembra che saranno annunciate martedì come da principio abbiamo detto. Il perchè dell'indugio è misterioso.*

Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta firma dei decreti. Naturalmente l'on. Giolitti ha informato il Re della situazione in cui si trova il Ministero; ma per quanto i membri del Gabinetto — pur senza tenere consiglio — abbiano avuto agio di avere uno scambio di idee sulla situazione, la crisi non è ancora ufficialmente aperta.

L'annuncio della crisi si farà martedì

ROMA, 8. — *La* Tribuna *scrive: «Benchè non sia ancora ufficialmente aperta possiamo però fin d'ora dichiarare che esiste la crisi che chiameremo officiosa o prodromo sicuro di crisi ufficiale. Martedì è convocato il consiglio dei ministri per prendere in esame la situazione creata dall'ordine del giorno approvato dal gruppo parlamentare radicale.*

Martedì nel pomeriggio il governo annuncierà alla Camera le decisioni prese in conseguenza delle decisioni che si possono prevedere. (Stefani).

Le voci sulla successione
Un colloquio con l'on. Barzilai

ROMA, 8. — Il *Messaggero* non commenta la nuova situazione parlamentare. Riporta invece conversazioni con deputati sulle probabili successioni.

Fra l'altro scrive il *Messaggero*:

«Il preannuncio dell'on. Barzilai circa una successione di Salandra ha procurato all'on. Salandra numerose congratulazioni anticipate; ma il deputato di Lucera, pur ringraziando con amabili parole avvertiva che sinora non sapeva neppure se e quando il Ministero si sarebbe ritirato.

Dal canto suo l'on. Barzilai confermava l'indiscrezione, che era messa in dubbio da alcuni deputati, i quali assicuravano di avere appreso a buona fonte che l'on. Giolitti non farà al Re alcuna designazione.

«Data la insistenza di questa voce — scrive il *Messaggero* — ieri sera le azioni della presidenza Salandra erano alquanto in ribasso, e si parlava invece della probabilità di un ritorno dell'on. Sonnino.

«A un autorevole parlamentare — dice il giornale — abbiamo chiesto: — Si farà dunque questo esperimento di un Governo conservatore?

«— Non credo, malgrado l'on. Barzilai abbia annunciato un Gabinetto Salandra con concentrazione liberale, *senza radicali*. Escludere i radicali dalla nuova combinazione, qualunque essa sia, vorrebbe dire avere contro, compatta, accanita tutta l'Estrema, forte di circa 160 voti, e quasi certamente anche il gruppo democostituzionale, che cammina a lato dei radicali e che conta da 30 a 40 militi più o meno fedeli. Ora quale governo potrebbe avere una vita tranquilla con una opposizione compatta di 200 voti? Ma i radicali non vogliono partecipare, secondo le voci che corrono, al nuovo Ministero».

«— Anche se esso poggerà a sinistra? E perchè mai?

«— Perchè si rinnoverebbe, mutati i nomi, l'attuale situazione parlamentare.

«— Ma senza Giolitti.

«— Ci sarebbero in sua vece dei giolittiani.

«— Ma i radicali non possono desiderare un Ministero gentilonizzato alla vigilia delle elezioni amministrative.

«— Siamo ai primi di marzo e le elezioni avranno luogo a luglio.

«— Se si vuole allora un Ministero di cento giorni. E chi si presterebbe a questo nuovo scherzo di cattivo genere? Nè Salandra, nè Sonnino, nè Luzzatti, io credo. Chi sarà chiamato dal Re, vedrete che cercherà di intendersi coi radicali, e forse, chissà, anche coi socilisti riformisti, e, o poggerà a sinistra, o non vivrà...

«Il nostro eminente interlocutore — dice il *Messaggero* — si allontanò, mentre un deputato del Centro destro veniva convincendo alcuni colleghi che un Ministero potrà essere vitale se riuscir a mettere insieme il Centro con una putarella a Destra e una puntarella a Sinistra, fino ai democostituzionali: sono 280 o 300 voti sicuri. E questa dovrà essere, secondo lui, la piattaforma del nuovo Gabinetto, chè radcali e riformisti, attenderanno il non lontano ritorno dell'on. Giolitti per costituire il gran Ministero delle Sinistre riunite, che dovrà varare finalmente l'attesa riforma tributaria con criteri democratici, riforma che coronerà l'opera politica dell'on. Giolitti».

Il *Corriere d'Italia* reca che la discussione nella riunione tenuta ieri sera fra i ministri Sacchi e Credaro ed i sottosegretari Vicini e Pavia per deliberare sulla nuova loro posizione fu vivissima.

I commenti della stampa
La mossa dei radicali secondo un ufficioso romano

ROMA, 8. — A proposito della deliberzione presa ieri dal gruppo radicale, il *Popolo Romano* scrive in una nota intitolata «I radicali e la crisi:»

«Il gruppo radicale della Camera ebbe ieri una riunione a Montecitorio nella quale è stato approvato un ordine del giorno, dal quale traspare che il gruppo stesso, benchè abbia già nel Gabinetto Giolitti una partecipazione superiore alle forze parlamentari di cui dispone, presentemente ha una parte preponderante, quindi direttiva.

«Quale può essere quindi il valore delle conseguenze della mossa inconsiderata? Uno solo: quello di riuscire a determinare una situazione parlamentare nella quale l'invocata differenziazione non può che risolversi in direttive non certamente conformi a quelle del partito radicale».

«Possiamo dire, per l'esperienza di quasi cinquanta anni, qualche cosa. Noi ci permettiamo di affermare che i radicali, con la loro maggiore differenziazione, non riusciranno semplicemente che a tagliarsi fuori da ogni possibile partecipazione ad un futuro Gabinetto nel quale non potrebbero prendere una posizione più grande e decorosa di quella che hanno avuto nel Gabinetto Giolitti. Ed a questo — giova dirlo — hanno certamente contribuito gli elementi autorevoli del partito, i quali seppero meritarsi vive simpatie nelle varie frazioni della maggioranza.

«Com'è naturale, le conseguenze del l'inconsulta deliberazione del gruppo radicale — affetto più che altri da leggerezza e da mal compresa affezione e vanità personale — non possono a meno di provocare una crisi proprio nel momento in cui occorreva la maggior buona volontà e concordia per condurre in porto, dopo la discussione politica, i progetti finanziari per provvedere alle spese della Libia. Speriamo che le conseguenze siano minori di quanto potrebbero essere».

L'on. Giolitti e la maggioranza

La *Perseveranza* scrive:

«Nessuna lotta è così difficile come quella che un Ministero, dopo anni di potere, certo non spesi in inezie, deve impegnre per vincere quel senso di inerzia che invade, a un certo punto, le maggioranze anche più larghe e fidate. Non è tanto sfiducia verso un capo autorevole, quanto scarsa attività, rilassamento, torpore, a combattere i quali non esiste efficace rimedio all'infuori di una nuova situazione politica, di cui sieno esponenti uomini nuovi.

«La maggioranza giolittiana, fatta di liberali, di conservatori, di radicali e un tantino di socialisti riformisti, ha dato tutto quello che poteva dare: monopolio delle assicurazioni, suffragio universale, impresa di Libia. Osiamo dire che dal 1870 in qua, mai nessuna maggioranza, per quanto capitanata da un uomo di valore, ci ha dato tanto.

«Quale si sia il giudizio sul monopolio delle assicurazioni, sul suffragio universale e sulla impresa di Libia, questo è sicuro che col Ministero Giolitti l'Italia è entrata in una nuova fase della sua storia, contraddistinta da una più attiva ed autorevole partecipazione alla risoluzione dei problemi internazionali. Per ciò comprendere non occorre essere nazionalisti, e per allietarsene nemmeno. Errori ve ne furono, e sono d'altronde inseparabili da ogni opera umana; ma gli italiani di un giorno snebbiata la mente dai pregiudizi di parte, dovranno sentire una profonda riconoscenza per l'uomo che ebbe la audacia di osare a tempo, risollevando il prestigio della Patria».

E così conclude:

«La crisi è, dunque virtualmente aperta; e sono anche aperte le cateratte delle più bislacche combinazioni ministeriali e parlamentari. Lasciamole sfogare, lasciamo che passi il diluvio, limitandoci alla cronaca fedele. Esprimeremo il parer nostro quando il cielo politico rasserenato, permetterà di formulare giudizi e non troppo fallaci e mutevoli impressioni».

Il "vicario" dell'on. Giolitti

La *Gazzetta del Popolo* non ha molti dubbi sull'origine della crisi. Essa così commenta:

«Il metodo non è nuovo per l'onor. Giolitti che dal 1893 in poi ripete questi suoi abbandoni evitando un voto politico che chiarisca la situazione parlamentare, quando egli ritiene che a lui convenga di cedere «pro tempore» il potere; e non è dunque eccessiva malizia il supporre che anche questa volta egli abbia preparato la messa in scena opportuna. Egli sarebbe così l'autore della propria crisi e può mostrare di meravigliarsene e di scandalizzarsi che lo si pensi soltanto qualche giornale ministerialissimo, il quale dimentica facilmente che è proprio questo, con luci e coloriture diverse, il gioco sistematico dell'onor. Giolitti. Ed anche l'altro giorno, quando gli attacchi vivacissimi sulla condotta della guerra imponevano nuova espressione di fiducia politica, che l'onor. Giolitti ha voluto sfuggirvi, chiedendo che si votasse soltanto per affermare che ormai dalla Libia non si verrà più via, ciò che nessuno aveva mai domandato!

«Ma è lecito domandarsi — e l'esperienza dà già purtroppo risposta anche troppo eloquente — se questi esperimenti di abilità non siano dannosissimi per la funzione parlamentare e per il regime costituzionale. Difatti la crisi si produce senza che vi sia indicazione alcuna data da un voto politico, e la soluzione a cui si arriva qualunque essa sia non può che aggravare il confusionismo dei gruppi parlamentari. In verità oggi la maggioranza della Camera dei deputati, anche col distacco dei radicali, è sempre coll'on. Giolitti, e qualunque sia l'uomo che si sobbarchi all'incarico della successione, si troverà costretto ad accettare quasi per delegazione tutta o parte dell'antica maggioranza giolittiana.

«Se quest'uomo è un «vicario» dell'on. Giolitti, l'opera di lui sarà priva di ogni autorità; se è un avversario, a cui il dominatore di ieri conceda una tregua, condurrà vita grama al potere, o malgrado ogni migliore austerità, sarà costretto a comprare giorno per giorno la sua esistenza con qualche concessione ai partiti di opposizione.»

Come si vede, è diffusa a Roma la convinzione che la crisi sia stata provocata dallo stesso on. Giolitti e che i radicali abbiano fatto da compari.

Ed ora che avverrà?

Il *Corriere della Sera* scrive:

«Che cosa avverrà ora? Evidentemente i ministri radicali non possono rimanere nel Gabinetto senza avere la maggioranza del loro partito con sè. Essi si dimetteranno. Ma l'on. Giolitti, alla sua volta — venendo meno uno degli elementi importanti della situazione nella quale il Ministero viveva — presenterà le dimissioni dell'intiero Gabinetto. Un nuovo periodo parlamentare dovrà necessariamente aprirsi e sarà periodo difficilissimo per qualsiasi governo.

«Difficilissimo per varie ragioni. Prima di tutto perchè una grossa maggioranza parlamentare è sempre favorevole all'on. Giolitti, che per tre volte di seguito ha presieduto alle elezioni generali politiche e conserva amicizie personali numerose e tenaci. Nella dissoluzione dei partiti e nella confusione parlamentare che ne è nata — e a cui l'on. Giolitti ha senza dubbio non poco contributo — la sua influenza personale conta moltissimo. Sarà estremamente arduo comporre quindi un Ministero fuori della sua influenza e farlo vivere a lungo e in modo fecondo senza la sua influenza. Difficilissimo sarà anche il nuovo periodo perchè i radicali non daranno forse il loro appoggio e tanto meno la loro collaborazione se non ad un Ministero che consenta con essi anche nella orientazione politica anticlericale, la quale sembra che essi vogliano porre a fondamento caratteristico della loro prossima azione. Un Ministero composto fuori di ogni appoggio o collaborazione di tutta l'Estrema Sinistra sarà sempre più alla merce dell'on. Giolitti; vivrà fino a quando l'on. Giolitti vorrà; non potrà muoversi se non secondo l'on. Giolitti vorrà. In tali condizioni ognuno intende a che cosa si riduca la libertà di un nuovo Ministero.

«La situazione che si prospetta sarà perciò delle più strane e delle più gravi».

Movimento nel personale dei prefetti

ROMA, 8. — Con R. decreti odierni fu disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti: Gallotti comm. avv. Cesare prefetto della provincia di Catanzaro è trasferito a Mantova, Di Bernardis comm. Nicola prefetto della provincia di Montova è trasferito a Catanzaro.

L'elezione nel secondo collegio di Perugia

PERUGIA, 8. — Elezione politica nel secondo collegio. Risultato finora conosciuto Boggiano 4049, Innamorati 3353, Angeloni 2069. Mancano cinque sezioni. Si prevede il ballottaggio fra Boggiano ed Innamorati.

PERUGIA, 8, (notte). — Elezione politica del secondo collegio di Perugia. Esito definitivo. Boggiano 5252, Innamorati 4186, Angeloni 2502, ballottaggio fra Boggiano e Innamorati. (*Stefani*).

Il trattato di commercio italo-spagnuolo

MADRID, 8. — I governi italiano e spagnuolo, essendosi messi d'accordo, è imminente la firma del trattato di commercio con la Spagna. In questi circoli diplomatici si commentano con simpatia questa nuova prova dei rapporti sempre più amichevoli e cordiali che vanno stringendosi fra i due paesi. Si ricorda che un altro passo in questo senso fu l'accordo del 4 marzo 1913 relativo alla Libia ed al Marocco.

Il clamoroso ricevimento fatto al Sovrano d'Albania

Durante l'attesa

DURAZZO, 7. — (Ritardato). — *La città è imbandierata e presenta un aspetto gaio. L'enorme folla affluita a Durazzo fa frequenti dimostrazioni. Quando le navi si avvistarono e durante l'ancoraggio e lo sbarco le artiglierie di terra spararono cento un colpi, quelle delle navi ancorate nel porto 21 colpi.*

Sul viale si eressero archi trionfali. Il tempo che era incerto nuvoloso si è rischiarato.

Alle ore 13 giungono alla marina le notabilità. Lungo la marina si dispongono schierata la gendarmeria e la cavalleria insieme con le delegazioni della città albanese e alcune scuole. Folla enorme gremisce il piazzale.

Le navi in vista

Alle ore 13.30 si avvistano il Taurus *e le navi di scorta procedenti nel seguente ordine: prima il* Taurus *seguita dal* Quarto, Bruix, Gloucester. *Le navi ancorate nella rada, iniziano le salve.*

Alle ore 14.5 parte la lancia a bordo nella quale si trovano Essad Toptani indossante l'uniforme di generale albanese, il governatore generale di Durazzo, il sindaco, il comandante olandese della gendarmeria che si recano ad incontrare i sovrani. Nel frattempo giunse anche il commissario internazionale di controllo che si ferma vicino al primo arco di trionfo. Si uniscono ad esso il colonnello inglese Philips e gli ufficiali del distaccamento internazionale.

Il saluto di Essad e lo sbarco

Il Taurus e gli incrociatori che lo scortano si ancorano nella rada salutati dalle salve delle artiglierie e dagli Hurrà! alla voce. Sale a bordo Essad Toptani col seguito.

A bordo del Taurus *Essad Toptani disse: Maestà, mi compiaccio di darvi il benvenuto. Voi sarete un secondo Skanderberg. Tutti gli albanesi, confidano in Voi. Sarete grande e farete grande l'Albania, sarete il nostro padre».*

Alle 14.40 la lancia reale recante a bordo il sovrano d'Albania si distacca dal Taurus, mentre i marinai delle navi ancorate fanno il saluto alla voce e le artiglierie a terra e delle navi sparano le salve. La lancia reale giunse al pontile di sbarco alle ore 15. Ivi il re e la regina vennero ricevuti da Kedjilderg, dal corpo consolare dai rappresentanti delle regioni albanesi, dagli ufficiali delle navi presenti nella rada. Anche Essad Toptani e il seguito sbarcano. Nel frattempo Medijd fa la presentazione salutando il sovrano.

Le grandiose dimostrazioni

Nella serata sul piazzale marino splendidamente illuminato gremito di enorme folla la musica italiana tenne un concerto. Vi fu anche un grande spettacolo pirotecnico svoltosi fra le acclamazioni popolari nel giardino reale, ove discesero i sovrani. Sfilarono acclamando le delegazioni albanesi e si pronunciarono vari discorsi. I rappresentanti di Dibra dissero di attendere il Re come liberatore dell'Albania irredenta. Durante tutta la serata imponenti dimostrazioni e una fiaccolata percorsero la città acclamando ai consoli d'Italia, d'Austria-Ungheria, alle due nazioni creatrici dell'unità albanese.

Fu organizzata una grandiosa dimostrazione cui parteciparono la popolazione di Durazzo e gli albanesi qui convenuti da tutte le parti del paese. I dimostranti si sono recati in corteo con bandiere sotto le finestre del Konak ed acclamarono i sovrani che si affacciarono ringraziando. Poi il corteo si recò al consolato d'Italia acclamando con grande entusiasmo al console che ringraziò la popolazione. Anche al consolato di Austria-Ungheria fu fatta analoga dimostrazione.

Il futuro presidente del Consiglio

PARIGI, 8. — Si assicura che Turkhan pascià ha accettato la carica di presidente del consiglio dell'Albania. Si considera generalmente come una circostanza assai favorevole per le sorti dell'Albania, l'accettazione dell'illustre uomo che fu granvisir e ambasciatore a Roma e gode la fiducia di tutta la diplomazia europea.

La consegna delle frontiere epirote

ATENE, 8. — Tutto il distretto di Colonia fu già consegnato alla gendarmeria albanese. Le truppe greche si recano a Lescoviki. Il metropolita di Velas membro del governo autonomo dell'Epiro voleva andare a Colonia per proclamarvi l'autonomia ma ne fu impedito e trattenuto dalle autorità greche.

VALLONA, 8. — Nel pomeriggio nella metropoli ortodossa presenti le autorità civili e militari, si cantò il Tedeum per l'arrivo del Re d'Albania. Parlarono Mingailosi, Guacucuchi, il musulmano Mehemet bey di Delvino inneggiando al re e della fratellanza di tutti gli albanesi. Una dimostrazione preceduta dalla croce e dai preti ortodossi percorse la città cantando e salmodiando. (*Stefani*).

L'arrivo del ministro d'Italia

VALLONA, 8. — Proveniente da Brindisi è giunta ieri la torpediniera 10 N. P. recante a bardo il ministro d'Italia presso la corte albanese Aliotti che visitò le scuole e l'ufficio postale e ripartì stamane per Durazzo.

La Serbia mette le mani avanti

BELGRADO, 8. — L'ufficioso *Samuprava* in un articolo di fondo dice: L'accordo sui particolari per l'esecuzione del progetto di creazione del porto neutro serbo in Albania sarà la prima questione che mostrerà le reali disposizioni da rappresentanti ufficiali dei due paesi. Data la grande importanza economica che la linea ferroviaria avrà per l'Albania l'accordo sarà senza dubbio rapido e facile.

Il giornale esprime la speranza che il comune interesse permetterà a stringere buone relazioni fra i due governi. Il governo del principe Wied provederà così il suo rispetto per la decisione delle potenze e il suo desiderio di rapporti amichevoli con la Serbia.

Il drammatico racconto sulla catastrofe dell'Ortler

INNSBRUCK, 8. — Secondo notizie giunte qui del solo ufficiale superstite, tenente Gaidos, del primo battaglione del terzo reggimento dei bersaglieri provinciali, del capo della spedizione di salvataggio, tenente colonnello Balzan, del comandante del primo battaglione del secondo reggimento dei bersaglieri provinciali a Merano, la catastrofe si è svolta in questa maniera:

Il corso di skiatori del terzo reggimento di cacciatori provinciali — composto di sedici persone — arrivò il 4 corrente alle 7.20 ant. a Malss da Trofai con la meta del rifugio Payer, osservando tutte le misure di precauzione, specialmente la formazione a gruppi e il tenere la distanza fra i vari skiatori. Ai quali si era aggiunto volontariamente il tenente Werner Gunther, comandante dello sbarramento di Gomagoi, e due bersaglieri provinciali. Durante la pausa del mezzogiorno, per non mettere in pericolo l'ascesa ulteriore, si sostò nel rifugio Edelweiss. Verso le 2 pom., la marcia fu ripresa, mantenendo tutte le misure precauzionali. Alle 4 pom., allorchè la testa del riparto giunse a circa cento metri sotto il ghiaccaiio di Tabaretta, il lenzuolo di neve si mise tutto in movimento. Il tenente Gaidos fece involontariamente un svoltata a destra e procedette con la valanga, ciò chè certo fu la causa principale della sua salvezza. Nell'oscurità perfetta non udiva che uno spaventevole rombare e gorgogliare. Potè mantenersi qualche tempo sulla superficie della valanga. Ma come dal ghiacciaio di Tabaretta cadde una seconda valanga fu sommerso da essa e con essa precipitò dal pendio. Non perdette però i sensi; riuscì a togliersi gli ski e a ritornare alla superficie. Nel campo di neve non c'era anima viva. Solo dopo qualche tempo vide, a circa cento passi più su di lui, il bersagliere Scalepp, il quale pure era riuscito a liberarsi dalla neve. Tutt'è due si diedero a ricercare i loro camerati pericolanti. Il tenente Gaidos sentì vicino gemere; lavorando con le dita riuscì e liberare dalla neve la testa del bersagliere Unterberger, ch'era vivo. Lo coprì con la sua giacca perchè non assiderasse. Quindi vide spuntare dalla neve le punte degli ski del suo comandante, tenente colonello Loschser, e si mise subito a lavorare per trarlo da quella posizione. Nel frattempo il suddetto bersagliere Scalepp aveva tratto dalla neve un altro bersagliere, e tutt'e due riuscirono a liberare un terzo. Tutti si posero ad aiutare il tenente Gaidos per disotterrare interamente il bersagliere Unterberger e il tenente colonnello Laschner. Il primo era ancora vivo; l'altro era gi morto. I superstiti percorsero quindi tutta la valanga, lunga 600 passi e larga da 60 ad 80, ma non trovarono che il cadavere del bersagliere Susanka. Alle 8 pomeridiane come l'oscurità era ormai profonda e non si vedeva e non si udiva più nulla — i superstiti sospesero il lavoro. Pernottarono nel rifugio Edelweiss.

Il funerale delle vittime si terrà il 9 corrente, alle 3 pom. I corpi di truppa che hanno camerati fra lo vittime, vi saranno rappresentati da deputazioni. Il corteo sarà aperto dal primo battaglione del secondo reggimento dei bersaglieri provinciali. Sino alle 11 ant., erano stati ricuperati dieci cadaveri, mentre l'alfiere Otton e tre bersaglieri non erano stati ancora dissotterrati. Ma i capi della spedizione sperano di ricuperarli fra brebe.

Gli altri cadaveri ritrovati

INNSBRUCK, 7. — Nel corso della giornata sono stati ritrovati i cadaveri delle altre quattro vittime della catastrofe dell'Ortelio. I lavori di ricupero furono oggi ancora più difficili di prima a causa del tempo peggioratosi. Tutte le quattordici salme sono ora a Trafoi. Giovedì prossimo sarà celebrato qui un solenne ufficio funebre.

La condanna a Trieste di tre regnicoli friulani

TRIESTE 8. — La sera del 25 gennaio in un caffè popolare, tre giovanotti, fra i 20 e i 24 anni, tutti e tre regnicoli (del Friuli): Luigi Bearzotto, Pietro Ferrarin e Adolfo Miotto, si misero a cantare e a gridare. Invitati a tacere, non se ne dettero per inteso. Il caffettiere dovette farli mettere alla porta, e si fece aiutare in ciò da un avventore, tale Bressan. All'indomani venivano arrestati tutti e tre sotto l'impulazione di offesa alla maestà sovrana e di eccitazione ad atti proibiti dalla legge. Che cos'era avvenuto? Quel tale Bressan, che aveva aiutato il padrone del caffè a scacciare i tre schiamazzatori, all'indomani si era incontrato con due dei tre, i quali lo avrebbero minacciato per la parte avuta nella loro cacciata. Che cosa aveva fatto allora il Bressan? Era corso in polizia a denunciare non i due che lo avevano minacciato, ma tutti e tre i giovani; e non già per le minaccie, ma due per crimenlese (avrebbero detto, accennando ad un alto personaggio «quel... che comanda qua in Austria!) e tutti e tre per le grida di «Viva l'Italia! Viva Trieste italiana!».

Compàrsi dinanzi ai giudici, i tre negarono la prima incolpazione, e ammisero la seconda, Il Bressan invece non solo confermò l'accusa, ma cercò di aggravarla.

Tutte le informazioni, anche quelle della polizia, furono favorevoli agli accusati, i quali però furono tutti condannati: il Bearzotto a tre settimane di detenzione, il Miotto a 5 mesi di carcere, il Ferrarin a sei mesi, e quest'ultimo anche l bando dall'impero austriaco.

Giornalisti condannati in Germania per offese al principe ereditario

BERLINO, 8. — A due giorni dal processo contro la *Weltan Montag* ne abbiamo oggi un altro contro il *Vorwarts*, pure per offese al Kronprinz, Anche questo è finito in una condanna.

Il *Vorwarts* aveva messo in parodia il bellicoso ordine del giorno rivolto dal Kronprinz alle truppe, congedandosi dal reggimento degli ussedi di Danzica. Il principe non era nominato.

Il Tribunale ha riscontrato nella parodia la precisa intenzione di rendere ridicolo il Kronprinz ed ha condannato il giornalista Mayer a tre mesi di carcere.

Una mostra originalissima di fiori al palazzo ducale di Venezia

VENEZIA, 8. — La Sezione di Venezia dell'Associazione N. 1. per il Movimento dei Forestieri sta attuando una idea genialissima.

A maggio, per una settimana a cominciare dal giorno dell'Ascensione — la grande festa veneziana — il porticato esterno di Palazzo Ducale di Venezia sarà tutto invaso da una folta vegetazione di piante e di fiori.

Una esposizione dunque? No. Essa è una mostra sui generis, una cosa singolarissima, poichè è singolarissima — quanto insigne — la sua sede. Sarà una mostra e fiera di piante ornamentali, di piante fiorite e di fiori recisi.

Dev'essere uno spettacolo magnifico — una visione nuova e leggiadra del Palazzo Ducale, della Piazzetta e di Molo.

Poichè gli espositori — che concorreranno a ben quindici cospicui premi in denaro — non sono invitati ad esporre le rarità e le novità delle serre, come in tutte le altre mostre del genere, saranno in vece premiati quelli che sapranno riempire con maggiore ricchezza e bellezza di piante e di fiori lo spazio loro assegnato, una o più arcate del porticato; — e vi sapranno disporre i loro prodotti con maggior buon gusto decorativo.

La gara consisterà quindi nel creare nella cornice meravigliosa di ogni arcata del Palazzo un quadro armonioso di fiori e di piante ornamentali.

Il Comitato ha voluto inoltre cogliere questa occasione per far opera di mecenatismo per l'arte vetraria muranese. Ed all'uopo ha deliberato che i fiori recisi siano esposti soltanto in vasi di vetro di Murano — che il Comitato fornirà agli espositori con facoltà di venderli coi fiori; — ed ha bandito un concorso tra i vetrai muranesi per due vetri ricordo della mostra: l'uno per fiori a gambo corto, l'altro per fiori a gambo lungo.

A complemento della mostra dei fiori, il comitato bandirà pure un concorso per finestre, poggioli ed altane fiorite, in Canal Grande ed in uno o più campi popolari.

Il Comitato esecutivo (del quale fanno parte cospicue personalità cittadine) è presieduto dall'on. conte Piero Foscari, ne è presidente onorario il conte Grimani.

Gli interessati possono chiedere il regolamento al presidente dell'Associazione Movimento Forestieri di Venezia.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 7 mrazo 1914)

AFFARI APPROVATI

Udine. Fornitura medicinali Recessione volontaria dall'appalto salvo rettifica — Consorzio Boschi Carnici. Utilizzazione bosco Forchiutta — Ravascletto Assegno piante per riparazione strada. Sanatorie del Consiglio comunale — Zuglio. Concessione piante a comunisti. Riduzione di prezzo. — Sedegliano. Vendita fondi comunali — Povoletto. Strada Povoletto-Salt-Godia-Frazione di Udine. Approvazione elenco — Bicinicco. Vendita area comunale a Pagavino Daniele — Moggio. Impianto linea telefonica. Concorso del Comune — Cividale. Nuovi pubblici fanali — Socchieve. Spese per la costituzione di una Società mutua per l'assicurazione del bestiame — Socchieve. Sussidio ad Angelo Menegon — Ovaro. Domanda Fedele Romano per concessione piante — Ovaro. Domanda Soravito Teodoro per concessione piante (limitatamente.) — Tolmezzo. Concessione piante per uso fabbrica. — Tolmezzo concessione di piante a Valle Santo — Tolmezzo. Concessione di piante a Piutti Carlo — Cividale. Assegno al Segretario del la Commissione scolastica — Dignano Aumento di Salario al Messo — Dignano. Contributo per il segretariato dell'Emigrazione — Codroipo. Spesa per l'inaugurazione della bandiera del tiro a segno — Forni Avoltri. Istanza Del Fabbro per acquisto terreno comunale — Codroipo. Contratto affitto taglio vimini — Pozzuolo. Salario al Capo Guardia Campestre — Ragogna. Concorso per un ricordo al battaglione Tolmezzo — Dignano. Contributo a favore della Croce Rossa — Tolmezzo. Regolamento di polizia urbana — Buia. Elimina restanze attive — Forni di Sotto. Regolamento per gli impiegati — Pasian di Prato. Condono al Segretariato di contributi personali per la Cassa pensioni — Moggio. Tariffa per la tassa famiglia (di ufficio) — Palazzolo. Aumento stipendio d'organico al Segretario — Verzegnis. Taglio piante Bosco Faet (condizionatamente — Dogna. Domanda Pittino Severino per concessione di piante — Dogna. Concessione piante faggio a Tommasi Valentino — Carlino. Utilizzazione piante di alto fusto (condizionatamente). — Gonars. Aumento stipendio al medico condotto — Buia. Compenso alla levatrice libera, (in via eccezionale) — Caneva. Aumento di stipendio al vice-segretario — Preone. Tariffa per la tassa di famiglia, (d'ufficio). — Comeglians. Tariffa per la tassa di famiglia, (d'ufficio) — Feletto Umberto. Inclusione di due strade da costruirsi a spese della Società Elettrica Friulana nell'elenco delle comunali ordinarie soggette a manutenzione obbligatoria —

RINVII

Cividale. Compenso al vice-segretario signor Carlo Rizzi.

DECISIONI VARIE

Udine. Tassa esercizio. Ricorsi Frati Adelindo e Marini Rinaldo. Accoglie in parte — Paluzza. Ricorso Zanier Antonio per tassa famiglia. Accoglie — Prata di Pordenone — Precenicco — Magnano — San Martino al Tagliamento — Forni Avoltri — Marano Lagunare — Pasian Schiavonesco — Travesio — Pordenone — Udine. — Preventivo 1914. Autorizza la sovrimposta — Bagnaria. Arsa. Acquisto di fondi per edifici scolastici. Esprime parere favorevole.

Da TOLMEZZO

Morte per assideramento - Lesioni colpose

Ci scrivono 8 (n):

La mattina del 5 andante certo Petrus Giovanni contadino di anni 53 della borgata Celambus in quel di Ampezzo alquanto preso da bibite alcooliche abbandonò la casa e nel percorrere uno scabroso e montuoso sentiero che conduce alla località Cimacorso, ad un certo punto non potendo reggersi sulle gambe si coricò in un vicino prato e preso dal sonno vi moriva per assideramento.

Diverse ore dopo la figlia Luigia d'anni 24, per l'eccessiva assenza del padre, presentendo qualche disgrazia nel recarsi in cerca del genitore lo rinvenne morto nel punto ov'erasi coricato. Informata l'autorità ed i carabinieri di Ampezzo disposero che il cadavere dell'infelice Petris fosse trasportato nella camera mortuaria del cimitero d Ampezzo.

✱ La mattina del 5 andante a tale Colussi Maria di anni 63 donna di casa della frazione San Giorgio di Resia veniva affidato per la custodia il nipotino Miceli Antonio, di anni3, ma la nonna Colussi derogando dalle raccomandazioni dei genitori, senza veruu motivo abbandonò solo in casa il piccolo Antonio che inconsapevole si avvicinò al fuoro riportando ustioni in diverse parti del corpo guaribili in 60 giorni.

I Carabinieri di Moggio denunciarono la Colussi a quel signor Pretore Mandamentale.

Da VENZONE

Cose che non paion vere eppure son.... vere

Ci pervenne da persona amica il N. 4 del giornale «Il Daziere» in cui rileviamo una corrispondenza riguardante l'amico Davanzo Antonio. Certi di recargli un grato favore la riportiamo integralmente:

Da oltre otto anni il collega D'Avanzo Antonio reggeva con quella competenza che ci è ben nota, le sorti del Dazio Consumo di Venzone in provincia di Udine, contribuendo con la sua opera proficua ad innalzare le sorti finanziarie di quel Comune.

Con ciò fare esso lodevolmente benemeritò la fiducia dei suoi superiori diretti e la simpatia della cittadinanza che in lui riscontrarono l'impiegato modello ed onesto a tutta prova.

Il riconiscimento dell'opera sua trasse argomento alla Ditta Appaltatrice Gressani di effettuare il suo trasloco ad altra sede più importante, volendo con ciò tributare un encomio ed un premio al proprio dipendente che per un trentennio non conobbe altro che sacrificio e lavoro.

Da queste colonne i Dazieri Udinesi espressero le proprie congratulazioni al benemerito collega che ai primi di Gennaio aveva già preso possesso della nuova residenza nella gaia e ridente cittadina di Tarcento.

Ora alla distanza di soli 19 giorni un ordine perentorio, giunto all'improvviso e senza alcuna giustificazione, ricacciò di nuovo il D'Avanzo nella mummificante terra Venzonese facendo a Lui sovvenire il detto del Poeta: «non appena vidi il sol, che ne fui privo».

E' un fatto semplice che nella sua semplicità dimostra quanta autocrazia ed assolutismo esiste ancora... nel moderno progresso.

La dignità e l'amor proprio del funzionario che spende la propria opera a favore del pubblico bene è cosa santa che si dovrebbe rispettare, ma che viceversa poi ad ogni piè sospinto, si calpesta e si demolisce.

Nella deliberazione presa dall'appaltatore trovo una palese contraddizione che suona a stormo colla stringente e manifesta fiducia che si vuol ancora dimostrare ad un funzionario che mentre oggi lo si innalza, domani, per motivi ignoti ed incomprensibili lo si depone dal piedestallo su cui ieri lo si volle portare, per adibirlo nuovamente al vecchio riparto ove amicizie, simpatie e deferenze seppe Egli acquisire — mantenendo inalterabile il voluto distacco, fra queste è il dovere.

Ora se il D'Avanzo al pari di Garibaldi (che alla ingiunzione fattagli di ritirarsi dal Trentino rispose col famoso «obbedisco») obbedì e ritornò nella sua Venzone accasciato ed avvilito per il trattamento usategli, ben fece, dimostrando malgrado tutto al suo principale quanta disciplina, quanto attaccamento Egli dimostri al dovere ed al compito che gli incombe.

Una cosa sola mi resta a dire in proposito: In alto il cuore o collega D'Avanzo. Le tue peripezie siano di monito a perseverare nella lotta di tua vita, ritemprando le tue forze per migliori destini, a quei destini che la Ditta summenzionata rafforzerà per l'interesse proprio e perchè la sua coscienza non gli rimorda un giorno di non avere ben conosciuto chi gli diede la possibilità di costruire e rafforzare quell'edificio finanziario che gli appaltatori in generale «ambiscono, pretendono e vogliono».

Un daziere di Udine.

Da CODROIPO

Esecuzione di lavori pubblici - Investito da un ciclista

Ci scrivono 8 (n):

Con lodevole iniziativa questa Amministrazione comunale, per evitare le contravvenzioni a tanti poveri diavoli che vanno continuamente lordando i muri e nell'interesse della decenza e dell'igiene è venuta nella determinazione di dare esecuzione al progetto d'impianto di quattro chioschi per orinatoi pubblici nel capoluogo.

Del progetto allestito dal geometra CColloredo si rileva che la spesa preventivata è di lire 2325.—; gli orinatoi colle bacinelle verranno costruiti in lastre di marmo bianco di Carrara, levigate a pomice sulle parti visibili e dello spessore di centimetri quattro i primi e centimetri sei le ultime. Bacinelle ed orinatoi verranno uniti e raccordati fra loro e incastrati nel volto della vasca onde formare un unico pezzo rigido. Ogni chiosco avrà forma, dimensioni e struttura eguale a quello esistente a Udine in via Dante e dipinto a due mani.

Ora essendo stata autorizzata la trattativa privata, il Comune ha appaltato il lavoro alla ditta Angelo Tomasini di Codroipo la quale ha accordato lo sconto del 5 per cento lo ha assunto per l'importo di lire 2208.75.

L'impresa si è obbligata ad eseguire l'impianto entro 60 giorni dal verbale di consegna, collocando i chioschi nelle seguenti località: Foro Boario — Piazzale dei Suini — Mercato della legna e piazzale della Stazione.

✱ Ieri per evitare una automobile, certo Michelon Edoardo fu Giovanni di anni 18 abitante nella strada provinciale Codroipo-Zompicchia, venne travolto da un ciclista producendosi una contusione al ginocchio sinistro, giudicata guaribile in otto giorni dal nostro medico dottor Bertuzzi.

Da CIVIDALE

Funerali - Beneficenza

Ci scrivono 8 (n):

Oggi alle ore 14 seguirono i funebri della compianta e generalmente ben voluta signora Maria Peratoner Del Basso, mancata all'affetto della famiglia la sera del sei, alle ore 10.30, dopo lunghe, angosciose infermità.

I funerali riuscirono una imponente dimostrazione di affetto alla trapassata, ed ai famigliari.

Il mesto corteo con a capo la croce velata, la confraternita ed il clero, si diresse alla Basilica, funzionante mon signor Decano, ove ebbero luogo le preci di rito.

Ricomposto con discreto ordine il corteo proseguì per il Cimitero Monumentale.

Seguivano la bara uno stuolo di signore, ed innumerevoli amici della famiglia la Giunta Municipale nelle persone dei signori Miani Antonio — Carbonaro ing. Giovanni — Barbiani Francesco, e poi il segretario capo del comune cav. Brusini e tutti gli impiegati e personale di basso servizio.

Poi notammo il dottor Brosadola Giuseppe — Paciani ing. Ernesto — Mesaglio Antonio — Albini nob. Riccardo — Cecconi nob. Angelo — Del Lago cav. Lorenzo — Bulfoni Pietro — Jussig Giovanni — Venier Giuseppe — Del Fiorentino ing. Matteo — Della Rovere nob. Rodolfo e tanti altri che nella fretta ci sfuggono.

Ai lati del carro di seconda classe, oltre le portatrici di ceri, faceva ala, in uniforme, il personale delle guardie e stradini municipali, muniti di torcie ed i pompieri.

Venivano poi due interminabili file di torcieri e finalmente molto popolo.

Alla desolata famiglia, ed in particolare all'egregio signor Francesco Del Basso, figlio della defunta, le nostre vivissime condoglianze.

✱ In morte della signora Peratoner Del Basso Maria il signor Fontana Alessandro, offerse alla Congregazione di Carità lire 2.

Moltissime le visite e le firme di condoglianze.

Resoconto generale 1913 della Unione C. E. I.

Ci scrivono 8 (n):

Dalla relazione pubblicata in questi giorni dalla presidenza della Unione Commercianti E. I. di questa città, si desume a priori l'importanza del sodalizio e la feconda opera esercitata dalla sua fondazione.

Il resoconto finanziario 1913 si è chiuso col disavanzo di lire 142.62 i di cui motivi sono chiaramente specificati.

Volgendo poi uno sguardo al passato si desume che la provvida istituzione a tutto 31 dicembre 1913 introitò la somma di lire 45575.57 ed erogò lo importo di lire 43759.37.

La Società dai primi entusiasmi passò ad un periodo di rilassatezza e quasi di letargia, tanto è vero che nel 1905 nessuno si curò neppure di esigere le quote dei soci.

Venuto il momenot di dare impulso all'opera di rinvigorimento si riscontra che nel primo quinquennio di feconde iniziative si introitarono lire 3628.07 e si spesero lire 3167.70.

Appare quindi che la vera vita attiva della Società ebbe inizio nel 1908 poichè per il sessennio che seguì, la statistica segna un introito di lire 41947.50, ed una erogazione di lire 40591.77 delle quali ben 35792.53 lire destinate a spese di pubblica beneficenza e di pubblica utilità.

La maggior parte degli introiti derivarono dalle feste di beneficenza promosse dal 1908 in poi e dalle quote versate dai negozianti in seguito all'accordo intervenuto per l'abolizione delle regalie di Natale e di Pasqua.

Dalle erogazioni effettuate vennero beneficate le istituzioni cittadine e cioè quasi lire 3000 ciascuna il patronato Scolastico — l'Asilo Infantile e la Casa di Ricovero — lire 2000 circa la Società Operaia — lire 1600 la commissione per il monumento alla Ristori — lire 2000 per la Esposizione Internamdamentale ed altre minori al la Dante Alighieri, per i danneggiati dal terremoto, per i feriti della Libia, ecc.

La relazione tratta succintamente del brillante esito della Esposizione dalla quale si ebbe un introito di circa lire 23.000 quasi tutte spese a vantaggio della mano d'opera locale.

La relazione rileva altresì tutto quanto venne escogitato e trattato a vantaggio del Commercio locale e non risparmia una lezione agli eterni mal contenti che per massima costante vorrebbero avere il carattello pieno e la serva ubbriaca.

Segue poi il rendiconto contabile; la dimostrazione del capitale sociale (a 31 dicembre 1913 di lire 1816.20), e l'elenco dei soci (111).

Mercoledì 11 corrente alle ore 20 l'assemblea è invitata alla approvazione del rendiconto ed alla nomina del presidente e non vogliamo credere che il primo passerà con plauso, e la nomina del presidente avrà significato di compensazione.

Da S. DANIELE

Ancora dei funerali dell'avv. cav. Rainis

Ci scrivono 8, (n):

Dimenticai ieri di notare fra le rappresentanze intervenute ai funerali, quella della Società Operaia di Pasian Schiavonesco, e fra le corone quella del Comune di Pasian Schiavonesco e dell'Impresa Orsini. Il corteo fece sosta all'imbocco del Viale del tram, per i discorsi.

Parlò per primo il Prosindaco sig. Bianchi Felice che portò alla veneranda salma il saluto in nome del comune. Parlarono successivamente: l'on. avv. co. Gino di Caporiacco, l'avv. Leone d'Orlando, l'avv. Tonini sostituto procuratore del Re, l'avv. Policarpo del Bianco ed il maestro Corradini.

Il cav. Pasqualini, genero del defunto, ringraziò a nome della famiglia.

Il corteo quindi si mosse alla volta del Cimitero dove la salma venne tumulata provvisoriamente in tomba privata, in attesa di essere definitivamente collocata in quella dei benemeriti del Comune che l'amministrazione farà all'uopo predisporre.

Così ebbe fine l'imponente funebre cerimonia che riuscì davvero a degnamente onorare la memoria dell'amato illustre Estinto.

Possa, l'unanime spontanea dimostrazione di affetto riuscire di conforto alla desolata famiglia.

Beneficenza - Liste elettorali

Ci scrivono 8 (n):

Le famiglie Rainis, Pasqualini e Manganotti elargirono la somma di lire 200 in morte dell'avvocato av. Nicolò Rainis, a beneficio della locale Congregazione di Carità. — La presidenza col mezzo nostro sentitamente ringrazia.

✱ Le liste elettorali amministrative pel 1914 comprendono numero 2059 elettori dei quali 1740 pel capoluogo e numero 319 per la frazione di Villanova.

Come si è detto altra volta a cominciare da questo anno o per meglio dire dalle prossime elezioni avrà effetto il riporto dei consiglieri approvato nel dicembre scorso dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

Si avranno quattro sezioni elettorali amministrative, una delle quali avrà sede nella frazione di Villanova.

Da RIVOLTO

Lo stato civile di febbraio

Ci scrivono 8 (n):

Si ebbero durante tale mese nati N. 7 dei quali quattro maschi e tre femmine — morti numero 3 di cui maschi 1 e femmine 2 — matrimoni N 5 e cioè fra: Infanti Egidio e Miculan Carolina — Vigutti Luigi e Pez Elisa — Gigone Bortolo e Morassut Maria — Culotta Isidoro e Zorzi Maria — Ugoni Ugo e Bortoluzzi Anna.

Vedi in IV pagina
L'ultimo Parsifal

CRONACA CITTADINA

COMIZIO dei postelegrafici e postelefonici

La nuova sezione fra ricevitori, supplenti e agenti rurali

Ieri alle ore 14.30 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico ebbe luogo un comizio di postelegrafici e telefonici.

Il Comizio aveva lo scopo di discuterese sulle tristi condizioni della classe e di costituire la «Sezione Friulana della Associazione nazionale fra Ricevitori, Supplenti ed Agenti rurali».

Intervennero ricevitori ecc. da tutta la Provincia. Tutti gli addetti di questa categoria sono 220 e gli intervenuti furono 130.

Al banco della presidenza sedevano i membri del Comitato provvisorio, promotore del Comizio, cioè i signori Fabio, ricevitore postale di Sacile — Gnesutta di Chiavris — cav. Reggio, presidente del Comizio centrale di Torino, ed altri.

Il ricevitore Fabio dichiarò aperto il Comizio, dicendo che avrebbe dovuto essere presieduto dall'avvocato Spinotti, il quale essendo impedito, delegò a sostituirlo l'avv. Cosattini.

Il saluto di Gnesutta
Gli scopi del comizio

Il ricevitore postale di Chiavris, signor Gnesutta, porge un affettuoso saluto a tutti gli intervenuti.

Ringrazia l'avvocato Spinotti e l'avvocato Cosattini che lo sostituisce.

E un saluto manda pure all'egregio cav. Reggio, presidente del Comitato Centrale di Torino. che non curando il disagio del lungo viaggio ed il momentaneo abbandono delle sue non lievi occupazioni, ha voluto con spirito di ammirabile fratellanza onorare il convegno della sua ambita presenza».

Passa quindi a parlare dei vantaggi dell'organizzazione, e poi continua:

«Bando dunque alle intemperanze che non servono se non a rendere più difficile e direi quasi antipatica la causa più giusta, come la timidezza o l'eccessivo ottimismo che rivelano sempre incertezza di fini, o debolezza di mezzi.

Circoscriviamo la nostra attività al lo sviluppo ed al sostegno dei pochi capisaldi che formano anche il programma d'attualità del Comitato Centrale; e sopratutto eliminiamo i meschini conflitti d'interesse fra una categoria e l'altra del nostro personale, conflitti che mentre si oppongono al raggiungimento dell'interesse generale comune, si risolverebbero nel precoce disgregamento delle nostre forze.

A nessuno di noi pertanto sfuggirà l'importanza di queste questioni fondamentali:

1. Aumento di coefficenti;
2. Provvedimenti di favore per il passaggio dei supplenti nel personale di Ruolo;
3. Aumento degli stipendi dei portalettere e procaccia.
4. Costituzione di una Cassa Cauzioni.

Superfluo sarebbe ricordare come i coefficenti in base ai quali sono retribuiti i Ricevitori siano rimasti invariati da quasi un ventennio.»

« A garanzia delle giuste aspirazioni dei supplenti, si potrà chiedere che l'Amministrazione elevi proporzionalmente ai coefficenti il minimo obbligatorio attualmente stabilito.

Parallelamente alla questione economica per i supplenti sta la questione della loro posizione morale e giuridica.

Pochi finora sono i fortunati che riescono ad aprirsi un varco attraverso alle esigenze burocratiche per entrare nel personale di ruolo.

Noi non neghiamo che non si debba dare un giusto valore al titolo di studio, ma vogliamo che sia riconosciuto di fronte all'imperizia di tanti novellini diplomati, il merito di un lungo diligente ed onesto servizio prestato da coloro che pur non avendo assolta che la quinta elementare, sanno soddisfare a tutte le esigenze dell'ufficio.

Siano dunque, come si pratica in altri ordini d'impieghi, riservati almeno mezzi dei posti che si renderanno vacanti, al personale supplente delle Ricevitorie, che abbia determinati requisiti di anzianità e di merito.

Veramente pietoso è lo stato d'abbandono in cui è lasciato il personale dei portalettere e procaccia.

La loro causa riesce simpatica perfino al pubblico, che pur non conoscendo tutta la delicatezza e la necessità del servizio si mostra impressionato dei disagi che questi funzionari sopportano per così scarse retribuzioni.

L'argomento della Cassa Cauzioni che interessa quasi esclusivamente la Categoria dei Ricevitori, non richiede da parte mia larghe illustrazioni, anche perchè fu lungamente studiato e discusso quando lo schema relativo formulato dal Comitato centrale ebbe favorevole accoglienza dal compianto ministro Calissano.

Come confidammo nell'adesione di tutti gli interessati al Convegno, così confidiamo nella loro costante collaborazione e siamo certi che l'associazione che sta per sorgere non avrà vita effimera, ma costituita da prima con gli elementi più attivi e volonterosi saprà attrarre nella propria sfera d'azione anche coloro che sfiduciati dagli insuccessi del passato, o indifferenti dell'avvenire, possono ancora dubitare dell'efficacia dei nostri sforzi.

Lo statuto e regolamento dell'associazione Nazionale già noto ai più della medesima, potrà essere recato a cognizione nelle sue parti fondamentali ai presenti che ancora l'ignorassero, durante la discussione.

Con l'augurio che questa proceda serena e feconda di bene per tutti noi, dichiaro aperto il Convegno, e cedo la parola all'egregio avvocato Cosattini».

Parlano quindi l'avvocato Cosattini e il cav. Repgio, e poi ha luogo la discussione alla quale prendono parte parecchi dei presenti.

Cosattini legge quindi il seguente ordine del giorno:

«Il personale fuori ruolo dell'Amministrazione Postale Telegrafica Telefonica della Provincia di Udine, riunito in importante assemblea, mentre stigmatizza l'opera del governo che da troppo lungo tempo risponde con inutili stereotipe promesse alle lagnanze, espressione delle vergognose condizioni morali ed economiche in cui si dibatte tutta la classe oberata di enormi responsabilità e sempre nuovi oneri;

Constata la necessità di un immediato aumento del 30 per cento dei compensi nelle liquidazioni da consolidarsi col 1.o luglio 1914, delle retribuzioni corrisposte ai portalettere ed ai procaccia;

Reclama la urgente istituzione della cassa mutua cauzioni, la garanzia della funzione e della stabilità dell'impiego, la assicurazione del riposo festivo, la rappresentanza diretta nei consigli di disciplina;

delibera

di costituirsi in Sezione della Associazione nazionale, ricevitori supplenti e agenti rurali, invitando il Comitato Centrale di Torino a rompere gli indugi dichiarandosi pronto ad eseguire ed attuare senza esitazioni tutte quelle deliberazioni che si reputeranno necessarie a porre fine all'inevitabile stato di cose lamentato».

L'ordine del giorno viene approvato ad unanimità dopo prova e controprova.

Il consiglio direttivo della nuoa sezione

Si passa all'elezione del Consiglio Direttivo della nuova sezione.

Le nomine seguono per acclamazione.

A presidente viene eletto l'avvocato Riccardo Spinotti.

A membri del Consiglio direttivo sono eletti:

Gnesutta di Chiavris — Dondo di Udine — Soave di Tolmezzo — Venuti di Cividale — Buttazzo di Codroipo — Pirona di Palmanova — Fabio di Sacile — Manzini di Maniago.

Aggregazione alla Camera del Lavoro

Gnesutta propone che la sezione si aggreghi alla locale Camera del Lavoro.

La proposta viene approvata a maggioranza e quindi il Comizio è sciolto.

(Questa deliberazione ha disgustato molti de presenti al Comizio e pare che verrà ritirata.

Nuovo ufficio postale in via Gemona

Domani 10 corrente, sarà aperto al pubblico un nuovo ufficio di Posta (Udine — Succursale N. 3) in Via Gemona.

L'orario di esso sarà dalle ore otto alle 20, senza interruzione, tanto nei giorni feriali, quanto in quelli festivi, per i servizii delle corrispondenze e dei pacchi, con limitazione alle ore 18 per quelli dei vaglia e della Cassa di Risparmio.

Nei giorni di feste riconosciute dallo Stato, uno dei tre uffici succursali resterà chiuso. Nell'atrio degli uffici centrali sarà esposto, in ogni giorno festivo, un cartello dal quale risulterà quali sono i due uffici succursali aperti.

Al nuovo ufficio succursale sono affidati tutti i servizii, come agli altri

L'indimenticabile

Fu a Montecarlo che s'incontrarono per la prima volta lui Giovanni Larquier, il compositore, allora in tutta la pienezza del suo ingegno ed in tutto il vigore del suo quarantesimo anno; lei, Corisenda Dayma, la poetessa raggiante di genio, di giovinezza, di bellezza.

E' d'altronde strano che non si fossero conosciuti prima, vivendo l'una e l'altro nella stessa società — in quella stessa società frivola e mondana, e, per così dire, fosforescente in cui nessuno è anonimo, in cui ciascuno è avvolto e preceduto dalla propria celebrità o dalla propria leggenda. Ma, da tre anni, Larquier non usciva più di casa sua, non si mostrava quasi più in società, vivendo isolato nella casa di campagna in cui si era rifugiato dopo la sua rottura con la bella signora d'Oranthyste. Si era parlato molto di quella loro separazione, ma non se ne sapeva nulla, se non che quei due esseri ne avevano sofferto atrocemente.

Alla prima occhiata che incrociarono, Giovanni Larquier e Corisenza Dayma si riconobbero. Appartenevano entrambi alla stessa razza — alla razza degli esseri intelligenti, liberi e fieri, per i quali vivere consiste nel sentire, nell'avere emozioni forti e vibranti. Il musicista sperò probabilmente che Corisenda gli avrebbe fatto dimenticare la signora d'Oranthyste, e la giovane signora, che era ancora in piena gioia per aver potuto divorziare con un marito a cui non aveva mai voluto bene, ebbe la rivelazione di un amore infinito, che soltanto le avrebbe potuto dare quel creolo della bella fronte pensosa e dagli occhi ardenti che la guardava, seduto in faccia a le', dall'altro lato di una tavola coperta di rose e di bottiglie.

Una settimana dopo, Giovanni Larquier e Corisenda Dayma partivano insieme da Montecarlo; ed un mese più tardi si imbarcavano per l'isola di Madera. Fu là che passarono la loro luna di miele, e la giovane donna potè credere che il suo amante avesse dimenticato per sempre la signora d'Oranthyste. In fatti l'uno e l'altra gustavano le delizie di una passione vivissima, fatta di ardore e di delicatezza, il cui splendore non escludeva la tenerezza, nè l'amicizia, nè le calme e nobili conversazioni, in riva al mare, sull'arte, sulla filosofia, sull'eterna bellezza delle cose e del mondo. Era, insomma, uno di quegli amori che due nobili cuori sono superbi e d'inspirare e di sentire.

Si erano installati in una villa situata sul pendio di una montagna, in faccia al mare, nel centro di un gran giardino, ove crescevano piante gigantesche, palmizi, lauri, mimose, e fiori dai profumi violenti e soavi.

Ogni giorno verso le quattro, una carrozza veniva a prenderli, per condurli sui viali eleganti, sulle vie a zig-zag delle colline. Passando, vedevano case chiare, campanili di stile già coloniale, dei siti di folte verdure, dei pergolati innumerevoli, carichi di viti.

Il mare scintillava all'estremità di tutti i viali, di tutte le strade, Dietro alla città di Funchal, talvolta, apparivano delle nuvole che nascondevano la cresta delle montagne.

Quando veniva la notte, Larquier si rimetteva al lavoro, aggiungeva delle note armoniose, delle pagine sublimi al suo spartito «La bella Ande», che aveva incominciato sotto l'influenza della signora d'Oranthyste, ed abbandonato di poi per tre anni. Mai faceva allusione all'essere che aveva maggiormente amato al mondo, a quella donan che era stata tutto per lui durante sette anni, e senza la quale egli non avrebbe mai pensato di poter vivere. Non pareva nè pensieroso, nè distratto, nè melanconico; si mostrava unicamente innamorato ed allegro, parlatore interessante e spiritoso, — insomma il Larquier dei suoi giorni più felici.

Erano a Funchal da circa sei mesi e non parevano affatto disposti a tornare in Francia, quando un mattino, nel l'aprire un giornale, Corisenda Dayma lesse, nella rubrica necrologica, il decesso di Ginevra D'Orianthyster. — Provò un po' di emozione chiedendo a sè stessa che effetto quella notizia avrebbe prodotto sul suo amante. Le venne dapprima l'idea di stracciare il giornale, ma come sperare che Larquier non avrebbe mai saputo la morte della sua antica amante? E poi, egli sembrava così ben guarito della sua passione! Tutto quel passato era morto nel suo cuore.

Pranzavano, nel giardino, la sera, rischiarati da due candelabri profumati dall'odore polveroso, molle, zuccherino, che le mimose fiorite spandevano intorno a lor.

Corisenda alzò ad un tratto la testa;

— Hai letto il giornale, Giovanni

— Sì.

Seguì un breve silenzio.

— Hai letto la morte...

— Di Ginevra d'Orantyste Sì. Povera donna! Era ancora così giovane ed è stata così bella!

Nulla — non una parola di più. Larquiercambiò discorso. E i giorni seguenti, non dimostrò nè dolore, nè tristezza, nè melanconia.

Ma, otto giorni dopo, Corisenda Dayma si svegliò una notte di soprassalto perchè aveva udito qualcuno camminare nella casa. Stese il braccio: Giovanni non era al suo fianco. Si alzò, prese le pantofole, una veste da camera e discese le scale. La porta del giardino era aperta: essa ne uscì. splendenti che parevano tanti piccoli soli. Profumi di fiori sconosciuti salivano dai mille giardini nascosti, e erano forse semplicemente il profumo delle alghe.

Larquier era seduto sopra una pancafi di faccia al mare, Corisenda si nascose in un boschetto per vedere cosa facesse. E allora si accorse che piangeva. Grosse lagrime gli colavano sulle guance. Fu come se un pugnale attraversasse il cuore della signora Dayma. Essa credeva Giovanni così libero, così contento, così guarito di tutto il passato! L'«altra» aveva dunque lasciato delle tracce così incancellabili

Ecco che sotto una felicità apparente, l'antico dolore rinasceva, stracciava la guaina che lo imprigionava, si spandeva di nuovo. Lì, in quella notte pura, affascinante, ciò che Giovanni Larquier rivedeva, era l'estinta era Ginevra d'Oranthyste, alta, bruna e slanciata, con lo sguardo profondo vellutato, con la bocca grande e bella e quel neo all'angolo della guancia e quella sua aria ardita, selvaggio, sensuale e segreta.

Fantasma inafferrabile, e reale, essa riempiva il buio di Madera, e quell'ombra errante, quel nulla era più forte, più temibile di Corisenda

Era una notte magnifica, pura, appena un po' meno chiara del giorno, ma di un chiarore eguale, soave e come miracoloso. Le stelle erano così con le sue carni vicenti, con tutto il suo amore.

Vedendo il dolore del suo amante, Corisenda non potè trattenere il pianto, e quei due esseri riuniti e disuniti nello stesso tempo, singhiozzavano a pochi metri di distanza, nell'ombra trasparente, senza potersi avvicinare l'uno all'altra nè dividere il proprio dolore.

Il giorno dopo, Larquier pareva aver riacquistato il suo equilibrio, e Corisenda credette aver assistito all'ultimo sussulto del suo amore, del suo addio a Ginevra. E riprese coraggio.

Passarono così tre settimane. Poi una sera, all'ora del desinare, Larquier non si fece vedere, Corisenda lo chiamò: nessuna risposta. Spaventata, essa corse a traverso il giardino e lo trovò finalmente davanti al mare, al posto di poche settimane prima, ma ucciso da una palla in pieno cuore, e con la rivoltella ancora stretta nel pugno. In pieno amore, forse anche in piena felicità, egli non aveva potuto resistere all'idea che la donna tanto amata era morta, e che egli on l'avrebbe più vista — e quella donna, era la indimenticabile!

EDMONDO FALOUX

preesistenti, meno, per ora e fino a nuova disposizione, quello della Cassa di Risparmio.

La morte del capitano co. Giulio Ronchi

Ieri mattina è pervenuta da Napoli la dolorosa notizia della morte, avvenuta improvvisamente alla Villa Luisa in Capodimonte, dove da tre giorni si era ritirato per un'affezione intestinale giudicata senza pericolo, del co. Giulio Ronchi capitano mercantile.

Il co. Giulio Ronchi era il ben noto vecchio lupo di mare, comandante conosciuto, apprezzato ed amato dalla nostra marina. Egli navigava da quarantacinque anni, prima sullo navi a vela, poi sui piroscafi della «Società Italiana di Navigazione» rendendo preziosi servigi, e facendosi ben volere con l'affabilità signorile e il tradizionale coraggio della sua nobile famiglia

Ha navigato tutti i mari vicini e lontani come secondo ufficiale, e poi come comandante dei più grandi piroscafi della nostra marina mercantile; — ed aveva eseguito missioni importanti. Il governo lo ha decorato con la croce di cavaliere e con la medaglia di lunga navigazione.

Egli comandava ora il piroscafo *Sicilia* della Società Italiana dei Servigi Marittimi, della linea Napoli-Alessandria d'Egitto.

Nelle brevi vacanze che si concedeva il conte Giulio Ronchi veniva a visitare la famiglia e gli amici di Udine; e chi aveva il piacere e la fortuna di avvicinarlo riportava lieta e profonda impressione della sua vasta coltura, fatta d'esperienza, dal suo elevato spirito di patriotta, della sua serena e salda tempra friulana.

La sua morte che getta nel lutto la famiglia, alla quale rimase sempre col più vivo affetto legato, verrà appresa, nella città nostra, con vivo rammarico. Il Friuli ha perduto un altro figlio che lo onorava con le opere e col carattere.

Al comm. G. A. Ronchi, al capitano Quintino Ronchi, ai parenti tutti del carissimo compianto uomo mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il Capo dello Stato Maggiore della marina russa

morto nel treno di lusso

Ieri mattina col treno di lusso Nizza-Milano-Udine-Pontebba - Pietroburgo è giunto alla nostra stazione il cadavere del principe russo Alessandro De Lieven di anni 53, vice-ammiraglio e capo dello stato maggiore della marina militare dell'impero russo.

Il principe De Lieven accompagnato dalla moglie, principessa Lydia, si era recato a passare alcuni mesi sulla riviera ligure e sulla costa azzurra. Aveva intrapreso quel viaggio per consiglio dei medici che lo curavano di un'affezione cardiaca.

Nella scorsa settimana si trovava a Nizza, i medici lo avevano dichiarato perfettamente guarito e perciò egli e la principessa erano partiti col treno di lusso direttamente da Nizza per Pietroburgo.

Il viaggio non offrì nulla di anormale fino a Venezia.

L'ammiraglio muore dopo la stazione di Casarsa

Appena partiti da Venezia — narrò la principessa — l'ammiraglio cominciò a sentirsi poco bene, ma nè egli nè la moglie, pare, non si allarmarono troppo, e nonostante i consigli del personale viaggiante che li esortavano a scendere, essi proseguirono. La principessa gli fece una iniezione di morfina che, pareva, gli avesse ridate le forze.

Quando il treno era poco distante da Udine il principe tutto ad un tratto girò repentinamente gli occhi e si rovesciò fra le braccia della moglie.

L'arrivo alla stazione di Udine

Alcuni telegrammi avevano avvertito il capostazione di Udine che nel treno di lusso si trovava un viaggiatore in condizioni gravissime e perciò era ad attendere il treno di lusso il cav. dottor Oscar Luzzatto, uno dei medici addetti al servizio della stazione.

Appena il treno fu fermo, si vide una signora pallida, sporgere la testa da un finestrino e parlando in francese fare dei cenni.

Due impiegati e il dottor Luzzatto entrarono nello scompartimento indicato, ma a questo ultimo non rimase altro che constatare la morte del principe, in seguito ad un'aneurisma.

Il cadavere del principe venne trasportato dalla vettura nella sala di terza dove fu deposto provvisoriamente.

La principessa Lydia venne accompagnata all'Albergo Europa.

Essa telegrafò subito al ministro della marina a Pietroburgo e al fratello del marito, principe Oddone De Lieven, nonchè all'ammiragliato di Venezia.

La camera ardente

Ieri mattina alle ore 7 si recarono alla stazione in rappresentanza del prefetto il segretario particolare dott. Rizzi — il medico provinciale aggiunto dottor Monti — il medico comunale dottor. cav. uff. Marzuttini — il capitano dei carabinieri cav. Bernetti Blina — il Procuratore del Re cav. Farlatti — il commissario di P. S. Gigante.

Il cadavere fu trasportato dalla sala d'aspetto di 3.a classe, alla sala degli emigranti, ove carabinieri in alta tenuta gli fecero la scorta d'onore.

Durante la giornata si recarono a visitare la salma del principe, parecchi ufficiali colle signore, nonchè alcune signore della Croce Rossa.

Il comando del presidio mandò un picchetto d'onore di 26 soldati al comando del tenente De Laurentis; 4 soldati sono continuamente di guardia nella sala dove si trova il cadavere, che giace sopra una specie di catafalco e coperto colla bandiera della marina militare, regalata dalla signora marchesa Taccoli-Bruni.

Nella sala sono disposte diverse piante di palmizi.

I carabinieri non prestano più servizio nella sala; oggi la guardia d'onore verrà fatta da un picchetto di cavalleria.

Venne nella sala dove giace la salma dell'ammiraglio russo anche il ministro evangelico Umberto Sarrubbi, appartenendo il defunto principe alla religione protestante di confessione luterana.

Col treno delle 17 è arrivato ieri il console russo di Venezia.

Alla principessa sono giunti ieri sera telegrammi da Pietroburgo del ministro della marina e del ministro degli esteri.

E' attesa una deputazione di ufficiali della marina per accompagnare la salma da Udine a Pietroburgo.

Sui funerali non si sa ancora nulla di positivo; pare però che a Udine non avranno luogo funerali.

Mutualità scolastica

Ieri mattina alle ore 10 in una sala della Scuola di Via Dante si riunì il Consiglio d'amministrazione della M. S.

Presiedeva l'assessore comunale avvocato Cristofori ed erano presenti 12 dei 16 componenti il consiglio.

Il presidente comunicò che gli inscritti alla Mutualità sommano a 950.

Circa il riconoscimento giuridico avvertì di aver sollecitato le pratiche a Roma.

Parecchi dei presenti fanno raccomandazioni riguardo all'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza, alla consegna dei libretti alle famiglie e a una più intensa propaganda per la Mutualità.

Venne preso atto degli estremi del bilancio che sarà sottoposto ai revisori, riserbando l'approvazione dopo la revisione.

Circa alle modalità per la rinnovazione delle cariche sociali venne stabilito di convocare quanto prima i Comitati sezionali in un solo locale nello stesso giorno, salvo deliberare separatamente, e che in seguito si convochi il Consiglio centrale e poi l'assemblea.

Un condannato a 10 anni di reclusione assolto dalla Cassazione.

Nelle udienze del 12 e 13 dicembre 1913 innanzi alla Corte d'Assise venne discusso il processo contro Giovanni Boltin di anni 31 da Castions delle Mure, domiciliato a Vat, accusato di violenza carnale in danno della dodicenne Teresa Malisani, alla quale aveva inoculato una malattia sifilitica.

In seguito al verdetto dei giurati il Boltin venne condannato alla reclusione per 10 anni e 8 mesi.

L'accusato era difeso dagli avvocati Alberto Asquini e Pettoello i quali presentarono ricorso in Cassazione, contro la sentenza.

Ora giunge notizia da Roma che la Cassazione accettò il ricorso e annullò la sentenza, dichiarando che la causa era un reato d azione privata e si sarebbe dovuto procedere soltanto in seguito a querela di parte innanzi al Tribunale ordinario.

In seguito a questa decisione il Boltin verrà posto in libertà.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Gran quantità di pubblico accorse anche ieri a tutte le rappresentazioni dell'imponente capolavoro GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI. Ciò dimostra quale interesse desti questa colossale film della casa Ambrosio.

In seguito al grande successo riportato la Direzione del NOVO CINE ottenne dalla Casa fornitrice di poter trattenere ancora per due giorni questa film, e perchè tutti possano concorrere ad ammirarla le rappresentazioni verranno date a prezzi normali e con validità degli abbonamenti.

S'incomincia alle ore 17.30.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

"La figlia di Madama Angot"

Ieri la rappresentazione diurna con «Eva» e quella serale con la «Primavera scapigliata» segnarono due nuovi successi della compagnia Magnani.

A tutte due le rappresentazioni assisteva un pubblico affollatissimo che applaudì vivamente quasi ad ogni pezzo gli egregi artisti.

Questa sera, a richiesta generale, si replica «La figlia di Madama Angot» ed avremo certamente un altro teatro gremito.

Cronaca dello Sport

Il gran premio dei Parioli

ROMA, 8. — Nell'Ippodromo Parioli, affollatissimo, alla presenza del Re, della Regina, dei reali principi è stato corso oggi, con tempo splendido, il Gran Premio Parioli di lire 50000.

Presero parte alla corsa il *Falco* di Modigliani, *Anegana* di sir Rholand, *Chumir* di sir Rholand, *Brunelleschi* di Sesio, *Fausta* di Tesio.

Giunsero primo *Chumir*, secondo *Fausta*, terzo *Anegan*.

Le corse al trotto a sella alla fiera di Verona

VERONA, 8. — La corsa trotto a sella fu una delusione. Non sono pratiche e sono poco estetiche.

Ecco il risultato delle gare:

Primo: *Evincèe;* secondo *Hayblè Tonian;* terzo *Princessè*. Il concorso è stato grandissimo. La fiera dei cavalli è splendida. *B.*

CRONACA GIUDIZIARIA

L'uccisore dell'amante assolto

TRIESTE, 8. — Alla Corte d'Assise è comparso ieri il negoziante in agrumi Vincenzo Nicolosi, di anni 40, da Biancavilla (Catania), che il 14 ottobre dell'anno scorso uccise con una coltellata la sua amante Agata Ciaramidoro, venuta qui da Catania, avendo appreso che il Nicolosi aveva intenzione di sposarsi con una signorina della nostra città.

L'accusato ha narrato di aver conosciuto la Ciaramidoro dopo che suo marito era stato condannato a 20 anni di reclusione. La Ciaramidoro ebbe poi tre figli, ma il Nicolosi non ha riconosciuto che la paternità della prima. Egli ha concluso dicendo di aver agito in un momento di completo perturbamento mentale, irritato perchè la Ciaramidoro non solo voleva impedirgli di sposarsi, ma non l'abbandonava nemmeno un istante.

La bambina del Nicolosi, al quale amorevolmente il presidente fece presente che poteva anche non deporre, rispose che non voleva danneggiare il suo babbo, che l'abbracciò piangendo, fra la commozione di tutti i presenti

I giurati, a tarda ora, hanno emesso un verdetto col quale negano a unanimità l'omicidio, ammettono la uccisione, con la scriminante del grave perturbamento dei sensi, e l'illecito porto d'armi.

La Corte ha quindi condannato il Nicolosi per illecito porto d'armi, a tre giorni di arresto, già computati col carcere preventivo, assolvendolo per l'uccisione. Il Nicolosi è stato rimesso in libertà subito dopo il verdetto.

RECENTISSIME

Altri particolari sull'udienza al Quirinale

ROMA, 8. — La *Tribuna*, a proposito della deliberazione del gruppo parlamentare radicale, dice: «Gran movimento di giornalisti si è notato oggi davanti al Palazzo Braschi, ai vari Ministeri, al Quirinale, come se la crisi fosse ufficialmente aperta. Ma l'aspettazione venne delusa, perchè fino a martedì non vi potrà essere nulla di nuovo.

Stamane, soggiunge la *Tribuna*, alle 8 e mezzo i ministri furono ricevuti dal Re al Quirinale per la consueta udienza domenicale.

Alle ore 9 e mezzo i ministri uscivano dal palazzo reale. L'on. Giolitti è tornato subito a Palazzo Braschi ove ricevette alcuni sottosegretari.

Un notevole articolo dell'organo dell'opposizione

ROMA, 8. — Il *Giornale d'Italia*, organo principale dell'opposizione, scrive stasera un articolo dal titolo: «Non differenziazioni, ma consensi».

Il giornale, dopo aver detto che la crisi è aperta assai più per esaurimento d'un Ministero che per un vero e proprio mutamento della situazione parlamentare, dice che il Ministero cadendo in questo modo lascia una situazione intricatissima, perchè la mossa radicale impedisce la formazione d'una nuova coalizione liberale — radicale, l'unica che possa dare vita ad una situazione parlamentare equilibrata ed a un ministero durevole.

Vi sono problemi continua il *Giornale d'Italia*, che non si possono risolvere se non da larga salda e compatta maggioranza.

Mettete un Ministero alle prese con una situazione caratterizzata dalle divisioni della Camera in due blocchi: il liberale moderato-cattolico da un lato ed il democratico-radicale-socialista, dall'altro è come porre sulle spalle d'un uomo un pondo gravissimo, è obbligarlo al tempo stesso di lottare con un avversario agile, libero da ogni peso, forte e per natura sua combattivo e veemente.

Nè sidica che un blocco di 300 deputati potrebbe sostenere un Ministero combattuto da un altro blocco di 200 deputati.

La combattività dei liberali non può... paragonarsi a quella delle frazioni democratiche.

Il *Giornale d'Italia* conclude facendo appello a tutti gli uomini che hanno patriottismo, perchè agiscano molto ponderatamente e non contribuiscano a creare con movimenti impulsivi una situazione che per il Parlamento e per il paese equivarrebbe ad una vera e propria «*impasse*».

Nella speciale ora che volge, l'interesse nazionale richiede assai più che le accademie di differenziazioni, i positivi compensi, se non su tutta la materia politica, almeno su quella che raggruppa i problemi più urgenti, da cui dipende l'avvenire del paese.

La convocazione del Senato

ROMA, 8. — Per martedì è convocato il Senato con un importante ordine del giorno.

Sembra che domani si terrà un Consiglio dei ministri.

Un incidente di confine

VIENNA, 8. (notte). — Secondo notizie private da Cettigne ieri mattina presso la posizione di Sjenokos alla frontiera bosniaco montenegrina avvenne un incidente fra un distaccamento austriaco e la guardia montenegrina causa un territorio ritenuto in contestazione. Mancano ancora notizie ufficiali. (*Stefani*).

Le elezioni generali in Bulgaria

SOFIA 8. — Oggi ebbero luogo in tutto il paese le elezioni legislative Regna dovunque l'ordine più completo. L'affluenza degli elettori alle urne fu considerevole in tutti i collegi. Non si segnala alcun incidente.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 8. — EUROPA. — Pressione massima 766 sulla Spagna — minima 753 sul Baltico.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro ovunque salito fino 5 mm sul versante Adriatico — temperatura aumentata quasi ovunque — cielo coperto sul versante tirennico — vario nelle isole e nel Vento — sereno altrove — veiti forti del terzo quadrante in Sardegna.

Stamane cielo sereno sul versante **Adriatico e in Sicilia** — nuvoloso in Toscana — vario il rimanente — mare Tirreno agitato.

Barometro 762 sulle Isole — 756 sulle Alpi Vente.

Probabilità: nelle regioni settentrionali venti moderati intorno a maestro — cielo vario e nebbie.

Nelle regioni appenniniche venti moderati meridionali — cielo vario.

Sul versante Adriatico venti moderati intorno a levante — cielo vario — mare mosso.....

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Questa mattina moriva improvvisamente in Napoli (Capodimonte Villa Luisa) il

Comandante

Co. Cav. Giulio Ronchi

della Società Italiana di Servizi Marittimi

Con animo profondamente commosso ne danno il triste annuncio i fratelli Giovanni-Andrea, Quintino, Cecilia ved. march. Mangilli, Margherita in Castagna, Carolina, Maria, Gabriella, i cognati Quaglia Maria e Castagna dott. Francesco, nonchè i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata in S. Daniele.

Non si danno partecipazioni personali.

Udine, 8 Marzo 1914

L'ultimo Parsifal

La luce crespulare dell'estate illuminava gli alberi secolari. Dal fondo della sua gabbia di pietra scura, al di sopra delle cime degli alberi l'orologio del castello suonò le sei.

In un viale che fiancheggiava le rive del lago, due uomini camminavano lentamente. Erano entrambi robusti e di alta statura. Mentre l'uno — quello che era più grande — andava pensieroso, a capo chino, le braccia abbandonate, l'altro sembrava sorvegliarlo con uno sguardo pieno di sospetto e di malignità, esaminando ogni suo gesto, ogni sua attitudine. Mormorava:

— Se lo volete voi stesso, in breve tempo, sire, la vostra malattia sarà scomparsa, purchè abbiate piena fiducia in me.

— E chi vi dice che iolo voglia?

— Ma i vostri sudditi...

— Ah! i miei sudditi!... Non un solo si è mosso non un solo si è ribellato contro l'atroce ingiustizia di cui sono la vittima!

— Il principe reggente che....

— Il principe ribelle, volete dire, Herr Gudden!... Quanto vi dà egli per mentire, per sottoscrivere i certificati della mia follia? Ci sono certamente dei principi della Confederazione germanica la cui lista civile è inferiore allo stipendio che voi percepite! Herr Gudden, siete un alienista abilissimo quando si tratta dei vostri interessi. Dodici anni fa, quando vi vidi per la prima volta in casa di mia madre che vi avevo fatto chiamare nel principe Ottone, io vi avevo già giudicato, Herr Gudden!...

— Che Vostra Maestà mi scusi! Sono qui per badare alla sua salute, alla sua cura di riposo!

— Non sono più che un re sotto tutela, un re detronizzato a cui si è rifiutato stamane perfino il permesso di udire una messa — cosa che si concede anche ad un condannato a morte!... E voi mi chiamate «Maestà?» Derisione!.... Herr Gudden, non sono pazzo, e voi lo sapete meglio di me. Mi si toglie il trono sol perchè ho speso troppo danaro nei mieie palazzi di Chiemsee, di Linderhof e di Neu-Schwanstein!... E poi perchè non amo la Prussia, io, — tutt'altro! Sono venuto troppo tardi in una vita rimpicciolita da bisogni meschini! Sono un uomo che ama la luce, la sincerità, la forza, la bontà... No, non raccogliete il mio bastone: non sono, più re, mi servo da me stesso... Di servitori, ne avevo ancora uno, un solo, il mio Weber, fedele ed affezionato: — e voi me lo avete tolto. Però ho potuto rivederlo: mi ha detto che non mi si perdonerebbe mai più, che resterei prigioniero tutta la mia vita....

— Oh! sire, come potete voi credere una cosa simile?

*

Il re non ascoltava più, le parole del suo compagno...

Sulla riva del lago, nella magica luce del tramonto, guardava nuotare i cigni. Uno di essi si accostò alla sponda, ed il suo collo flessibile e puro si sporse verso il sovrano.

— Salve, o uccello divino, il cui biancore esaltò il poeta! Addio! tu non guiderai più la misteriosa imbarcazione sull'acqua azzurrina, la barca lunare sulla quale mi sono posto, coll'elmo in testa e la lancia in mano, sotto l'abbagliante corazza di Lohengrin!

Impazientito e temendo sempre qualche pensiero di suicidio, il dottore si avvicinò al suo reale infermo.

— Sire!

— Tacete, Herr Doctor Gudden! Voi non capite. Forse che un alienista ha mai capito qualche cosa? Vivo, comprendete? In questo momento vivo e vi sfuggo. Non potete più nulla contro di me. Il mio sogno è più alto che non le vostre ricette!... Ah! ah!... Non sono più Lohengrin: non ho più amore da sperare nè innocenza da proteggere! Non sono più il cavaliere prigioniero delle delizie del Venusberg. Ho un'altra missione; ho un compito più alto e più nobile, — un compito che non indovinerete mai, Herr Doctor, come non saprete mai fino a qual punto Wagner; mi ha fatto cooscere me stesso; Io solo l'ho compreso protetto, realizzato. Fui io, a vicenda, il protagonista evocato nei sui diversi drammi e ciò ch'egli creava, ciò che egli scolpiva nella ebbrezza del poema o nella magià dei suoni, io lo ero, io *vivevo* orgogliosamente!... Mediconzolo, mediconzolo, tu che classifichi le piccole manie a cui dai nomi altosonanti, tu non sai ancora ciò che io voglio essere!... No, traditore, tu non lo sai!... Vi è un altro degli eroi del gran Wagner che io non ho incarnato ancora, ed è intanto appunto quello che più mi somiglia, — è quello Parsifal che ha saputo resistere agli agguati di Klingsor, alle seduzioni delle Donzelle-fiori, alle tenere lusinghe di Kundry. Sai tu, Herr Gudden, che nomi essa dà a quell'adolescente così bello e così superbo?

Essa lo tratta da fanciullo *candido* e *folle*... «Folle e candido» — questi epiteti mi vanno a pennello. Candido sì, lo fui, e nel doppio senso della parola: in quello che vuol dire la fiera purezza, ed in quello che significa l'ingenua fiducia!... «Candido e folle», oh sì, queste due parole convengono bene al re spogliato che trascinato appresso a voi, a quel re, senza speranza, pel quale sono chiuse per sempre le vie che conducono a Montsalvat! Intanto c'è un'azione, una ultima azione eroica da compiere.... Se debbo presentarmi davanti a te, o Giudice supremo, il cui sangue ha riempito il Santo Graal, voglio cimparire come un nuovo Perseo con la testa in Gorgona sul mio scudo. No non ho ucciso il cigno, ma smaschero il traditore, e fo un atto di giustizia, perchè sei tu che hai fatto di me un re, e tu solo puoi spodestarmi, giacchè sono segnato dal suo dito divino, dal suggello della tua onnipotenza... E se anche non lo fossi, se anche non fosi altro, in questo mio castello di Berg, che un semplice margravio, non posseggo io forse il diritto di alta e bassa giustizia?

Ed è in nome di questo mio diritto che vi condanno, Herr Gudden; — vi condanno a morte, e morrete or ora... Perciò, in ginocchio!

L'alienista era forte e robusto, ma il re vedeva sei uomini — come dicono le relazioni che furono fatte in quel tempo...

In qual modo si svolse la lotta, in riva a quelle acque tranquille nessuno ha potuto dirlo, e nemmeno lo saprà mai...

Non fu che alle nove di sera che i domestici e gli ufficiali sorpresi di non vedere tornare il re ed il medico, si misero a cercarli... e si ritrovò il cadavere del re, in fondo all'equa stringendo contro il suo petto il corpo del dottore Gudden.

*

Ed è così che or son venticinque anni, nella luce di un tramonto walkiriano, sotto le acque del lago di Starnberg peri Luigi II, re di Baviera e principe palatino del Reno.

Ernest Gaubert

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10 O. 6.5. D 8 10. A. 10.14, A.15.5?, D. 17.15,O. 18 55.

PerTolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12 5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M 15.45, D. 17.58. D 18 53, O. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.58, D. 11.25, A 13 1(., D. 15.35, A. 17. 22 D 20.11. L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M 13.50 M. 16.10 M 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45.20.15

S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.35 - 11.41 - 15.?2 - 18.31

A S. Daniele. 10 7 - 1312 - 1? .47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. - 11..4.. - 13.35 - 17.51

A Udine (P. Gemona) 831 - 12.35 - 15.6 - 19